



ne televisiva, sempre più invadente, abbandonando così la singolarità ed energia dell'invenzione linguistica; per un altro verso, la scrittura stessa si svuota del suo ethos politico e della sua funzione formativa, e critica, di un'epoca. In questo processo è forse la poesia, cioè la scrittura che fa della lingua la sua stessa sostanza e la sua vita, a preservare — per un altro tempo? — quel nesso tra conoscenza e forma, tra sapere e invenzione, tra senso del tragico e disegno di un'alterità che è sempre appartenuto alla grande letteratura.

La poesia fa della lingua, davvero, il suo corpo, e forse per questo riesce più facilmente a sottrarsi alle riduzioni mercantili, alle operazioni di marketing, al facile consumo. La lingua è il paese — di suoni, di memorie — col quale si edifica un altro fisico e geografico Paese, con i suoi confini mobili, in dialogo con altre culture. Pluralità di accenti, di inflessioni, di modi espressivi, di intonazioni, di etimi e forme del dire — dalla Sicilia al Friuli — che la poesia e la prosa, l'invenzione narrativa e la descrizione scientifica accolgono, ricompongono, sospingono verso una riconoscibilità: unità che mostra, in trasparenza, le venature, cioè le differenze, che la costituiscono e che l'hanno formata. A par-

## Resistenza d'oggi La difesa della Carta, primo passo per edificare un'altra Italia

tire dal dantesco *De Vulgari eloquentia*, della lingua si mostra la tensione che la abita, insieme plurale e unitaria. Radicata in una disseminata geografia, la lingua è allo stesso tempo situabile in un luogo e fuggitiva: davvero dantesca pantera profumata che permea del suo odore versi e narrazioni. Nella lingua che diciamo italiana permangono rizomaticamente le molteplici radici, comprese quelle greco-latine e arabe, mediterranee, e tutti gli apporti e prestiti giunti dai popoli, anche nordici, che hanno abitato e attraversato e governato la penisola e le isole (...). Lingua che il lavoro dei poeti e degli scrittori preserva, dilata, arricchisce, rinnova (anche accogliendo nella misura del verso le voci che salgono dalla polifonia tumultuante e fortemente inventiva dei dialetti, e dei corpi e dei gesti che nei dialetti si rappresentano).

L'unità linguistica ha certo i segni

## Biblioteca Camera Tre giorni di dibattiti della Fondazione Gramsci



— In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia si svolge da oggi al 27 maggio nelle sale della Biblioteca della Camera dei Deputati il convegno «Sviluppo capitalistico e unità nazionale. Le forme economiche, politiche e culturali dell'unità nazionale e della sua crisi».

Tre giorni pieni di dibattito, interverranno tra gli altri, Emiliano Braccaccio, Enzo Ciconte, Gianni Tonio, Vincenzo Consolo. Discussioni con Guglielmo Epifani, Luciana Castellina, Walter Pedullà e altri. Dalle ore 9 di oggi, via del Seminario 76.

delle grandi esperienze letterarie che l'hanno costruita, da Dante in poi. Come l'unità statuale del Paese ha i segni dei passaggi storici, dolorosi, tragici, e dei personaggi e delle idee che l'hanno perseguita, fino alla Repubblica nata dalla tragedia della guerra. Nell'un caso e nell'altro si tratta di preservare una storia di corpi, di voci, di saperi, di ferite: al tesoro della lingua corrisponde la trasparente ricchezza — unitaria e plurale — della Costituzione repubblicana. E come sul piano della lingua è necessario oggi contrastare l'impoverimento che il chiacchiericcio televisivo e gli stili mercantili di molte scritture promuovono, così sul piano dell'altra espressione d'unità politica che è la Carta costituzionale occorre arginare i frequenti assalti scompositivi, riduttivi, e persino derisori.

La difesa della lingua, della sua energia inventiva, e della poesia che fa della lingua il suo vero paese, è il primo movimento d'una resistenza al vortice della cultura mediatica e mercantile che tutto contamina e assorbe e svisisce. Come la difesa della Costituzione è il primo movimento per l'edificazione di un'altra Italia, e di altri italiani. ♦

# Natta, il comunista che mise al primo posto la Repubblica

**A Montecitorio, la presentazione degli «Scritti parlamentari» del penultimo segretario Pci, nel decennale della morte. Con Fini, Bianco, Pisanu, Fassino e Tortorella, e alla presenza del Capo dello Stato Giorgio Napolitano.**

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

bgravagnuolo@unita.it

«Oggi alla Camera con Natta, non abbiamo inteso solo far storia, ma tramite la storia dare un monito alla politica». La battuta finale è di Gianfranco Fini, ieri alla Sala della Lupa di Montecitorio, in chiusura della presentazione degli *Scritti parlamentari* di Alessandro Natta, nel decennale della morte del penultimo segretario del Pci. E l'antifona è chiara: Natta incarnò un ben preciso «spirito della democrazia repubblicana», mite, tollerante, rigoroso. Spirito sano, pur nelle opposte opzioni ideologiche dei contendenti. E pur nei limiti di una certa stagione e dei suoi protagonisti (esempio il «compromesso storico», al quale Fini si è riferito con grande rispetto).

Insomma in Fini, un confronto esplicito con il tempo politico attuale: costruttivo l'uno, non di rado distruttivo l'altro. Confronto che è stato il filo conduttore della giornata dedicata a Natta, alla quale ha presenziato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, e che ha visto come relatori oltre a Fini, Gerardo Bianco, Piero Fassino, Beppe Pisanu e Aldo Tortorella, autore della prefazione al volume. Nella sala gremitissima, c'erano Bersani, D'Alema, Castagnetti, Reichlin, Livia Turco, Vacca, presidente del Gramsci, ex dirigenti del Pci come Chiarante e Cossuta e tante personalità politiche, tra le quali Achille Occhetto, ultimo segretario Pci e promotore della «svolta Pds» da Natta osteggiata. Che ne è venuto fuori? La rivalutazione di un uomo, troppo annoverato come «continuista», nella «vulgata» sul Pci.

Proprio Fini nel suo esordio ha messo bene in evidenza la «tensione» tra il Natta alfiere dello «spirito civico parlamentare e costituzionale» — nel solco togliattiano — e le barriere della «guerra fredda» e dell'appartenenza ideologica. Non solo. Fini rende onore al «tentativo generoso»

del «compromesso storico», mosso da «grandi idealità», benché inficiato da consociativismo. Nonché al Natta critico delle «modernità senza aggettivi, nella crisi degli anni 80». E chiude Fini sul Natta «nazionale», che celebra il Risorgimento nel 1961, alla Camera. Accenti non dissimili in Bianco, che parla del «latini-sta non pretenzioso né aristocratico», dell'opzione parlamentare di nata «non strumentale o doppia». Delle contraddizioni tra tutto questo e il «mito perdurante dell'Urss riformabile in Natta». E infine del Natta «alternativista programmatico», e non più sostenitore del compromesso storico. Idea questa che pure legittimò un Pci a metà del guado, in vista della morotea «terza fase» e che difese l'Italia dal terrorismo, «con Natta in prima fila». Fassino, complimentato da Fini per la vittoria a Torino, spiega le circostanze in cui Natta diviene segretario. La morte di Berlinguer, la macchina del referendum sulla scala mobile avviata, il craxismo, le sconfitte del 1979 e del 1983. «Occorreva dare un senso di continuità in quel momento, a un partito smarrito: impossibile un'altra strada...». Eppure proprio Natta fa del Pci una «parte

## Rivalutazione Segretario capace di innovare dopo la morte inattesa di Berlinguer

integrante della sinistra europea», benché non riuscisse a valicare i confini del suo mondo: «Natta credeva che con Gorbaciov si potesse ricucire lo «strappo». Pisanu invece vede nel «centrismo» di Natta il segno di «un'etica delle responsabilità nazionale». Di un riformismo concreto. E richiama «il clima civile delle discussioni sull'aborto nel 1973 tra Dc e Pci». Infine Tortorella: «Natta tenne insieme classe e stato, pluralismo e appartenenza, senza faziosità. Cercò sempre una sorta di universalità programmatica e al marxismo guardò criticamente, non da adepto». La sua lezione? «La civiltà politica e anche i caveat sulla svolta del 1989». E, si chiede, se la sinistra soffre ancora tanto, «qualche ragione ce l'avrà avuta anche il «no» di Natta. O no? ♦